

Marini sprona Passera: «Vieni con noi»

● **Il ministro, ospite della Festa, non rifiuta l'invito: «Ma se e quando deciderò lo dirò io con chiarezza»** ● **Il governo «lavorerà fino all'ultimo, senza interferire nella campagna elettorale»**

JOLANDA BUFALINI
ROMA

Franco Marini cerca di alzare la palla della politica a Corrado Passera, «ti vedrei bene in politica» ma quello che in tempi non lontani era stato identificato come il «papa straniero» non coglie l'assist: «Non mi sento di smentire Marini ma quando e se deciderò di entrare in politica lo dirò con chiarezza». L'ex presidente del Senato, a margine dell'incontro, è molto diplomatico nel rispondere ai giornalisti sul mancato invito a Elsa Fornero alla Festa. Il ministro che

ha messo la firma in calce alla riforma delle pensioni «sarà invitata in un prossimo incontro pubblico».

Corrado Passera è ospite alla Festa democratica di Reggio Emilia, in un dibattito con Franco Marini coordinato dal direttore del Tg2 Mario Orfeo, nel giorno più nero per l'Alcoa di Portovesme, con i tre operai che per estrema protesta si sono arrampicati sulla torre dei silos e le sue parole non sono affatto rasserrenanti per la situazione dell'industria chimica sarda (ne riferiamo in altra parte del giornale). Poi il discorso si sposta sull'operato del governo dei tec-

nici e sul lavoro del Parlamento. «Abbiamo messo in moto un profondo risanamento, non soltanto dei conti pubblici», argomenta il ministro che utilizza una metafora sportiva: «Sono state avviate profonde modifiche strutturali che permetteranno al nostro Paese di tornare in Champions League». Ma fra l'avvio delle riforme e la loro attuazione c'è «una fase sempre lunghissima» e invece «stiamo cercando di recuperare i tempi. Bisogna accelerare», ci sono «sei mesi per finire il lavoro». Agenda digitale e start up sono i due prossimi impegni. Corrado Passera difende la li-

nea delle semplificazioni: «Con il provvedimento di fine mese molte richieste del mondo produttivo più avanzato saranno accolte».

L'attività di governo rischia, con l'avvicinarsi delle elezioni, di non avere più filo da tessere? Passera è convinto del contrario: «La mia sensazione, impegno e auspicio è di lavorare fino all'ultimo giorno. Dobbiamo usare l'esperienza del Governo tecnico per uscire dall'emergenza e rendere possibili le elezioni e governi politici. Io mi aspetto, con la cadenza che ci siamo dati, di continuare a lavorare e che il Governo, con il Parlamento e dove necessario con le parti sociali, andrà avanti fino al 2013». Auspicio condito da un omaggio al Parlamento: «Ha fatto un lavoro straordinario, abbiamo approvato un numero di provvedimenti come raramente si era visto nella storia d'Italia».

Alla Festa Passera incrocia anche

Massimo D'Alema. Per il presidente del Copasir «è curioso che si chieda a un ministro se vuole fare politica, poiché la sta già facendo», visto che «fa parte del governo che ha la fiducia del Parlamento». D'Alema ha ricordato che il centro sinistra anche nel passato ha sostenuto l'impegno di personalità come Ciampi e Padoa Schioppa: «Certo non politici di professione che hanno dato un contributo straordinario al paese e alla democrazia». «Credo che la politica italiana - ha aggiunto - abbia bisogno di personalità che portino competenze, passione». Secondo D'Alema occorre «rivolgere a Passera e ad altri membri dell'attuale governo per incoraggiarli a continuare». Non ama, dice, argomenti impropri: «I governi si costituiscono per nomina del capo dello Stato su proposta del presidente del Consiglio, non sulla base di dibattiti pubblici o indicazioni delle segreterie dei partiti».

...
Mancato invito a Elsa Fornero, Marini: «Ci saranno altri dibattiti pubblici»

«Per le primarie non basta un camper Ci vogliono regole»

VLADIMIRO FRULLETTI
FIRENZE

Subito le regole, albo degli elettori e doppio turno, perché non c'è più tempo da perdere». Il presidente della Toscana, Enrico Rossi, il Pd e la coalizione a stabilire il prima possibile i termini della gara delle primarie e fa proprie le proposte che Franco Marini ha fatto su l'Unità. Quanto ai concorrenti boccia senza appello, «inadatto», il sindaco di Firenze Renzi che accusa di sparare «a palle incatenate contro il Pd».

La corsa per le primarie è partita...

«Una ben strana gara».

Perché?

«Non esiste una gara per cui uno decida per proprio conto di partire senza le regole. A Colle Val d'Elsa, in Toscana, nel senese c'è il distretto nazionale della camperistica. Non vorrei che senza regole molti pensassero che basti prendere un camper in affitto per iscriversi alla corsa. Magari questo farà bene al settore, ma non certo al Pd».

Ce l'ha con Renzi?

«Non ce l'ho con nessuno, ma credo che sia singolare che si allestiscano camper e si fissino date di campagna elettorale senza un minimo di regole. Ad esempio sul tetto per le spese».

Che rischi vede?

«Di trovarci in una situazione nella quale il leader del centrosinistra viene scelto con la partecipazione determinante degli elettori di del centrodestra. E non vorrei ritrovarmi in situazioni imbarazzanti come quelle di Palermo o Napoli. Si minerebbe la credibilità del nostro partito. Non c'è più tempo da perdere».

Quali regole vorrebbe?

«Quelle che propone il presidente Marini le trovo molto sensate. Formare rapidamente un albo degli elettori di centrosinistra e doppio turno».

Con l'albo degli elettori non sarà più difficile la partecipazione dei cittadini?

«No, non credo. Chi è interessato davvero a partecipare può farlo assumendosi fino in fondo le proprie responsabilità. Qui in gioco del resto c'è una posta decisiva per la sinistra e il Paese. Non ci è dato di sbagliare».

Cosa teme?

«Mi pare che molti hanno interesse a indebolire il Pd e la candidatura Bersani che è l'unica che può evitare che si producano divisioni e sbandamenti».

Renzi no?

«Mi pare difficile che Vendola ad esempio possa starci. Bersani è l'unico che può tenere insieme i progressisti e tro-

L'INTERVISTA/1

Enrico Rossi

Il presidente della Toscana condivide la proposta di Marini: «Si all'albo degli elettori e al doppio turno Renzi sbaglia a non fare i conti col berlusconismo»

vare un accordo col centro. Questa è la sola strada per battere le soluzioni tecnocratiche sia di chi pensa alla grande coalizione anche dopo il voto, sia di chi ritiene che un premier politico sia una scelta sbagliata».

E per lei Renzi non sarebbe adatto?

«Non lo so se è adeguato. Per qualsiasi ruolo oltre al talento serve anche una certa esperienza e a me non risulta che Renzi abbia mai fatto esperienze nazionali. E ancor meno mi convince quando sostiene che tutti quelli prima di lui hanno fallito. Renzi non vuole fare i conti col berlusconismo. Anzi si rifiuta apertamente di attaccarlo. A volte si ha la sensazione che abbia voluto costruirsi una fortuna sparando a palle incatenate sul Pd».

Il rinnovamento al Pd non serve?

«È necessario e dovrà essere profondo perché è giunta a conclusione l'esperienza di un gruppo dirigente. Ma un conto è questo, un conto è correre il rischio di favorire oggettivamente il centrodestra indebolendo il Pd. Io sono d'accordo con Renzi per applicare la regola sul limite dei 15 anni in Parlamento, ma anche sulla regola per cui chi ha ricevuto un mandato diretto dagli elettori, come un sindaco, lo rispetti fino in fondo. In giro fra la gente sento molta rabbia e non per le primarie».

Che vuol dire?

«Che ha ragione Bersani. Il Pd deve occuparsi del lavoro che non c'è, del credito alle imprese. Guai a noi se dessimo l'idea di essere ripiegati in battaglie personali».

E che dovrebbe fare il Pd?

«Rilancerei la proposta Camusso di detassare le 13esime, trovando le risorse nella lotta all'evasione fiscale. Serve un gesto forte almeno quanto quello che il Pdl manda ai suoi elettori quando s'opone alla patrimoniale».



Enrico Rossi FOTO ANSA



Matteo Richetti FOTO ANSA

IL CASO

Renzi alla convention di Obama. Polemica con Vendola su Prodi

Matteo Renzi, sindaco di Firenze e candidato alle primarie del Pd, è partito ieri per gli Usa per partecipare alla convention dei democratici americani a Charlotte, in North Carolina. Renzi è stato invitato da John Podesta, presidente del Center for american progress, e dall'ex segretario di stato Madeleine Albright. Rimarrà negli Stati Uniti per poco più di un giorno: il rientro è fissato per giovedì.

L'ultima polemica, prima della partenza, è ancora con Nichi Vendola che ha candidato Prodi alla presidenza della Repubblica: «Vendola ha fatto cadere Prodi nel 1998 - ha subito chiarito Renzi -. Io credo, con grande rispetto per Prodi, che se smettiamo di giocare al totonomi forse è meglio».

Intanto attestati di stima gli arrivano dal mondo leghista. Il sindaco di Verona, Matteo Tosi: «Meglio di avere a che fare con burocrati ottusi». E Roberto Maroni: «Mi è simpatico, segnala la voglia forte di cambiamento».

«Non si cambia in corsa ma trattiamo sul doppio turno»

PAOLA BENEDETTA MANCA
BOLOGNA

Nessun albo degli elettori per le primarie del centrosinistra. Devono essere uguali a quelle fatte per il segretario nazionale Pier Luigi Bersani e per l'ex premier Romano Prodi. Altrimenti si riduce lo spirito democratico alla base di queste consultazioni aperte, così come le ha volute Bersani, e viene da pensare che il gruppo dirigente del Pd abbia paura che la rottura del perimetro elettorale tradizionale possa minare il risultato da loro auspicato».

Matteo Richetti, numero tre dell'entourage renziano e di fatto suo braccio destro, oltre che presidente dell'Assemblea legislativa dell'Emilia Romagna, difende le attuali regole delle primarie. «Se le vincerà Renzi - avverte - si romperanno gli schemi tradizionali di appartenenza ai partiti e alle alleanze».

Secondo l'ex presidente del Senato Franco Marini, è fondamentale definire chi vota, per evitare incursioni degli avversari, e di questo deve occuparsi l'assemblea nazionale del Pd.

«Non sono d'accordo. È una proposta che danneggia Bersani e il Pd. Se c'è una cosa su cui il segretario nazionale ha mostrato generosità, venendo incontro al centrosinistra e ai suoi elettori, è il fatto di consentire delle primarie aperte. Applicare delle restrizioni sull'elettorato significherebbe fare un passo indietro. Non vedo perché dovremo cambiare le modalità con cui abbiamo eletto Prodi o Bersani. È una proposta che ridurrebbe lo spirito democratico delle primarie che vengono fatte anche per chiedere un rinnovamento forte e rilanciare il partito. Non credo al pericolo di incursioni degli avversari. Credo piuttosto che i gruppi dirigenti del Pd, se insistono sulla strada della lista degli elettori, è perché avvertono il pericolo che la rottura del perimetro dell'elettorato tradizionale possa minare il risultato da loro auspicato».

Crede che la creazione di questo albo possa scoraggiare l'elettorato delle primarie?

«Senz'altro. Già in questo primo scorcio di campagna per le primarie di Renzi si sta concretizzando un sostegno che, di fronte alla creazione di liste elettorali, potrebbe portare ad un passo indietro perché le persone non credo siano disposte a dare una pre-adesione alle primarie».

Un'altra questione riguarda l'ipotesi di

L'INTERVISTA/2

Matteo Richetti

Il presidente del Consiglio regionale Emilia-Romagna «Applicare restrizioni all'elettorato sarebbe un passo indietro. Ma Bersani non farà questo errore...»

un doppio turno per le primarie, nel caso in cui nessun partecipante superi subito la maggioranza assoluta.

«Fermo restando che credo che queste primarie dovrebbero seguire le stesse modalità di quelle precedenti, sono d'accordo nell'aprire un ragionamento di questo tipo. Un doppio turno, effettivamente, darebbe maggiore forza individuale al candidato eletto. Con il 51% dei voti, il vincitore avrebbe un'investitura forte che porterebbe il partito, dopo le primarie, a una piena unità di intenti e a sostenerlo».

Ieri, Rosy Bindi ha fatto notare che, prima di fare le primarie di coalizione del centrosinistra, bisognerebbe definire qual è la coalizione, cosa ne pensa?

«Penso, al contrario, che le forze politiche si debbano confrontare direttamente all'interno delle primarie. Fissiamo e poi chi partecipa entrerà a far parte del progetto del centrosinistra. Anche perché se venissero vinte da Renzi, la discussione che riguarda le alleanze assumerebbe tutto un altro significato e un altro rilievo. Con Renzi a capo della coalizione, molti elettori potrebbero decidere di rompere schemi di alleanze del passato».

Pensa che una parte del Pd viva con sofferenza queste primarie?

«Credo che, all'interno di tutta questa vicenda, quelli che stanno avendo più lungimiranza e attenzione siano Bersani e Renzi, che stanno dimostrando un senso di responsabilità vero, a differenza dei vari supporter e si stanno mettendo sul serio al servizio del Pd e del Paese. Bersani l'ha fatto non chiudendosi dentro a delle regole e Renzi facendosi carico di una proposta e mettendosi in gioco. Incattivire la discussione dà solo l'idea di una coalizione litigiosa, che ha problemi di governabilità, di durata e di capacità di sintesi».